

# Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE  
SALERNO - Lungomare Trieste, 84  
Tel. 325.732  
CAVA DEI TIRRI - Via A. Sorrentino, 6  
Tel. 843.214

Anno X n. 21  
2 dicembre 1972  
**QUINDICINALE**  
Sp. in abbon. postale  
Gruppo III - 70 %  
Un numero L. 100  
Arretrato L. 100

Cava dei Tirreni - Corso Umberto I, 395 - Tel. 841913-841184  
Direzione - Redazione - Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 - Sostenitore L. 5.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967  
Intestato all'Avv. Filippo D'Urso

## L'ABATE di CAVA DENUNZIA all'On. ANDREOTTI lo scempio e le brutture di certi FILMS che offendono i sentimenti della maggior parte degli italiani e vilipendono la Religione

La Stampa quotidiana ha dato già notizia di una vibrata protesta che l'Abate Benedettino della nostra Badia Mons. Michele Marra, ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio On. Giulio Andreotti, al Ministro per il Turismo e lo Spettacolo On. Badini Confalonieri e al Procuratore Generale della Corte di Appello di Napoli per il caso che nei fatti segnalati vi si ravvisino gli estremi di reato di vilipendio alla Religione. E' stata precisamente una vignetta pubblicitaria del film

«Il Monaco» a indurre il Presule ad elevare la sua voce in difesa della Religione e dei suoi rappresentanti. La vignetta ritenuta giustamente «empia e blasfema» rappresenta un monaco nell'atto di inginocchiarsi davanti alla croce dalla quale pende, però, al posto del Crocifisso, una donna nuda che nella pellicola è la conturbante Nathalie Delon. La protesta di Mons. Marra ha avuto larga eco negli ambienti monastici, ecclesiastici e cattolici in genera-

le e da ogni parte si levano voci di protesta verso lo scempio che si sta facendo della morale cui oggi nessuno guarda più. Noi ci associamo alla protesta e valdeggiamo ogni iniziativa che, secondo voci correnti, vorrebbero costituire scomitis per la difesa della morale contro le imperanti blasfemie dell'industria cinematografica. Ecco il testo della lettera inviata da Mons. Marra all'On. Andreotti: Eccellenza, è con profonda amarez-

za che Le indirizzo la presente, allo scopo di fermare la Sua attenzione su un ennesimo attentato morale che il cinema italiano - finanziato peraltro col pubblico danaro - va compiendo in questi giorni al buon nome della religione e dei suoi ministri. Alludo al film «Il Monaco», di Aldo Kyrou, che porta sullo schermo il contenuto di un omonimo romanzo, che certo non onora la letteratura. Evidentemente, il filone (che per produttività è veramente d'oro!) sacriligo-erotico non si è ancora esaurito. Non bastavano le numerose pellicole sui preti (la moglie, la fidanzata, l'amante del prete) e sulle suore: ecco che si continua ora insozzando anche la figura del monaco, alimentando in tal modo la morbosa curiosità del pubblico italiano, senza alcun rispetto per le persone e le cose sacre.

Ma il fatto che sto a denunciare, Eccellenza, è ancora più grave se si considera la particolare pubblicità che si dà impunemente a questo film sui giornali, con vignette e didascalie che sarebbe poco definire e blasfeme, e nelle quali si possono facilmente rilevare

gli estremi del reato di vilipendio alla religione, che - fino a prova del contrario - è ancora punibile dalla legge italiana. Io mi domando se simili scempi siano compatibili con una vera democrazia, e come possa un Governo civile permettere che si offendano impunemente i sentimenti religiosi della maggior parte degli italiani, di un popolo, cioè, che, sebbene quotidianamente assillato dalle spudoratezze più innaturali, rimane ancora sostanzialmente sano. E' mai possibile che una nazione civile (non dico cat-

tolica) debba permettere tante brutture senza intervenire? Dove sono i parlamentari così detti «cattolici» che si fanno mandare a Montecitorio e a Palazzo Madama con i nostri voti? Penso che sia venuto il momento per tutti di assumere e proprie responsabilità di fronte al dilagare di una immoralità così sfrenata. Ed è per questo che, come capo di una comunità monastica, sento il dovere di denunziare all'E. V. questo ennesimo affronto alla pubblica decenza ed ai valori della religione, costituiti dal film «Il Monaco» e dalla pubblicità grafica che se ne fa.

Mando copia della presente lettera, per i rispettivi provvedimenti di competenza, al Ministro per lo spettacolo On. Badini Confalonieri ed al Presidente della Federazione Nazionale della Stampa, nonché, per le eventuali responsabilità penali, al Procuratore Generale della Repubblica presso il Tribunale di Napoli. Allo stesso modo informo la Sacra Congregazione dei Religiosi in persona del Prefetto Card. Ildebrando Antonetti ed il Primate dei Benedettini Confederati, lo

## Un giudizio dei Liberali sulla situazione politica attuale

Parlando in Provincia di Salerno l'On. Gennaro Pappa, del PLI, sotto, all'Industria, ha sottolineato come la situazione politica generale è caratterizzata dalla grave crisi economica determinata dagli errori di una politica che fu semplicistica e demagogica. Certamente non è cosa facile far intendere oggi che non sempre è possibile concedere tutto a tutti, che a tutte le componenti si impongono sacrifici per superare la tormentosa crisi; ma è dovere della classe politica dirigente assumere le proprie responsabilità.

Il fallimento socialista a Genova deve, però, impegnare ancora più le forze democratiche a stringere le fila ed ordinare i propri programmi per sostituirsi anche ai socialisti. Il Governo Andreotti avrà riprova della sua validità proprio se sarà capace di assicurare il superamento della crisi: predisporre nuovi programmi di sviluppo e determinare nuove prospettive capaci di coinvolgere anche i socialisti, verso i quali, pertanto, deve essere conservato aperto il dia-

logo derivante dalla giustizia delle visioni e previsioni. Noi liberali che iniziamo questa politica di ripresa e rilancio democratico abbiamo già in questi mesi di partecipazione al Governo Andreotti dimostrato la volontà di collaborazione dei liberali e soprattutto attraverso alcuni provvedimenti dati riprova di come il progresso della società si può conseguire solo nell'ordine e nel rigoroso rispetto delle regole di un'economia aperta.

## NON E' LEGITTIMO lo sciopero a singhiozzo

Il Tribunale civile di Casale Monferrato, presieduto dal Dott. Porta - in data 20 novembre u. s., ha riformato una sentenza del pretore dott. Romano in materia sindacale giudicando illegittimo uno sciopero a singhiozzo attuato nel dicembre e gennaio scorsi alle officine meccaniche «Cerutti» di Casale. Pertanto ha assolto l'azienda e condannato i rappresentanti sindacali al pagamento delle spese giudiziarie e degli onorari degli avvocati.

La «Cerutti» chiedeva di revocare il decreto del pretore, emesso il 21 febbraio scorso, in cui si riconosceva legittimo lo sciopero a singhiozzo e si obbligava l'azienda a corrispondere immediatamente le paghe che erano state defalcate del 50 per cento per il quarto d'ora di sciopero articolato per ogni ora di lavoro.

Il Pretore aveva ritenuto arbitrario il provvedimento aziendale perché limitativo del diritto di sciopero ed aveva dichiarato compensata tra le parti le spese processuali. Il tribunale, nell'emettere la sentenza di assoluzione, ha ritenuto gli scioperi a singhiozzo come «sospensioni dal lavoro di brevissima durata, a rotazione negli stessi reparti e in modo sfasato, al dichiarato fine di scardinare tutto il ritmo produttivo procurando all'imprenditore un danno se non pari assai prossimo a quello prodotto dalla sospensione totale del lavoro e con la possibilità di protrarre l'agitazione per un tempo ben maggiore dell'astensione continuativa a cui fa da freno la perdita di salari».

«Si tratta, quindi, di un sistema violento - afferma la sentenza - perché il sal-

to «IL PUNGOLO», per aderire ad un desiderio espresso dall'avv. Domenico Apicella che è costretto pubblicare il suo «Castello» il giorno 16 c.m. invece del giorno 9 come di regola, uscirà il giorno 23 c.m., antiviglietta di Natale.

La «Cerutti» chiedeva di revocare il decreto del pretore, emesso il 21 febbraio scorso, in cui si riconosceva legittimo lo sciopero a singhiozzo e si obbligava l'azienda a corrispondere immediatamente le paghe che erano state defalcate del 50 per cento per il quarto d'ora di sciopero articolato per ogni ora di lavoro.

«Si tratta, quindi, di un sistema violento - afferma la sentenza - perché il sal-

to «IL PUNGOLO», per aderire ad un desiderio espresso dall'avv. Domenico Apicella che è costretto pubblicare il suo «Castello» il giorno 16 c.m. invece del giorno 9 come di regola, uscirà il giorno 23 c.m., antiviglietta di Natale.

## LA NOSTRA INIZIATIVA per i restauri della Cattedrale di Cava

Una lettera di Mons. Voizzi e una del Pres. dell'Azienda di Soggiono

La nostra iniziativa di rendere un doveroso omaggio all'Arcivescovo Mons. Alfredo Voizzi, nostro Presule da circa 20 anni, nel giorno in cui egli, per i suoi meriti, è stato chiamato all'Archidiecesi di Amalfi con i rendimenti promotori della raccolta di fondi per restauri della nostra Cattedrale e principalmente della facciata che tuttora porta i segni della guerra del 1943, è stata accolta con vivo compiacimento dalla cittadinanza e già numerosi sono stati i cittadini che hanno cortesemente risposto all'appello. Significativa la lettera che con tanta amabilità ci ha scritto Mons. Voizzi e che qui in seguito riportiamo. Tale missiva delineava, ove ne fosse bisogno, ancor più e ancor meglio la nobilissima figura del nostro Pastore che dichiara di gradire il nostro omaggio, l'omaggio che farà la nostra città, non alla sua persona ma alla Chiesa alla quale Egli ha dedicato e dedica la sua instancabile giornata.

Ed è inutile dire che tutte le offerte che ci pervengono sono accompagnate da parole, con un omaggio al nostro Vescovo, abbellita la nostra cinquecentesca cattedrale. Ed è inutile dire che tutte le offerte che ci pervengono sono accompagnate da parole, con un omaggio al nostro Vescovo, abbellita la nostra cinquecentesca cattedrale.

Le sa, perché abbiamo avuto più volte occasione di parlarne, quanto mi stia a cuore il decoro della casa di Dio, della chiesa; di ogni

creazione episcopale, ha voluto proporre agli amici di Cava di rinnovare la facciata del Duomo, quasi per omaggio alla mia persona. E' in secondo motivo per cui debbo ringraziarla. Di poco buon grado mi addatto ad accettare qualche omaggio personale: lo sanno bene i miei Sacerdoti e chi mi conosce da vicino. Accetto volentieri invece e gradisco ciò che non va alla mia persona ma alle opere della Diocesi, soprattutto a quelle che più mi stanno a cuore. Ecco perché vedo con piacere l'iniziativa da Lei presa. Anzi, La benedico e ringrazio cordialmente quanti per amore alla casa di Dio e nell'intento anche di farmi cosa gradita vorranno contribuire a realizzarla. E' lo stesso il mio contributo. Le invio lire duecentomila: è quanto posso ora. Il Signore ci dia presto la gioia di vedere bella la facciata del nostro Duomo! Con viva cordialità, caro Avvocato, La saluto e la benedico.

Quanto ci sarebbe da fare: il pavimento, il tetto, i cosiddetti tamburi ai due ingressi, l'elettrificazione delle campane, la facciata, ecc. Lei, nella cornice festevole della mia recente promozione ad Arcivescovo di Amalfi ed al diciannovesimo anniversario della mia consacrazione, mi consenta di esprimere i sensi del mio vivo compiacimento per l'iniziativa (continua a pag. 6)

La Lettera del Pres. dell'Az. di Soggiono  
Caro Avvocato, mi consenta di esprimere i sensi del mio vivo compiacimento per l'iniziativa (continua a pag. 6)



La facciata del Duomo

Alla memoria del Sen. Prof. ANTONIO SEGNI grande italiano e grande democratico, «IL PUNGOLO» invia il più mesto doveroso omaggio nel momento in cui lascia questa terra per unirsi ai Grandi che in ogni tempo hanno onorato la nostra Patria.



# Lettera al Direttore

Caro Direttore,

e ti prego di non sorridere, come fanno i nostri comuni amici, al solito saluto scuro direttore, e ti prego di non fare la faccia truce, come quando tu, al cadere delle tenebre, smetti il tuo lavoro che ti fiacca e ti stanca come qualunque lavoro serio e seriamente compiuto. Anche perché aggraverò il tenebre dei nostri volti al tenebre della piazze, francamente diventa una cosa insopportabile... E dopo questa «raccomandazione» del tutto personale, passo a dirti che stasera, caso per caso, ho aperto una vecchia busta - non di quelle molto di moda, oggi -, ma una di quelle buste vecchie, anzi antiche, nelle quali noi usiamo metterci qualche lettera o documenti o ricevute poco interessanti, ma che, col tempo, acquistano quel sapore santico, che ci scuote e ci commuove; ho trovato, fra l'altro, una vecchia lettera di mio padre, squallida, ricca di punti e virgole, messi a caso, in eterno contrasto con la grammatica e la sintassi, come un certo manifesto di certi studenti di un certo Istituto di Cava dei Tirreni, non scuolabili e non perdono; c'era, fra l'altro, una lettera raccomandata, piena di belle parole, grandinata di umanità, perché le lettere di raccomandazione sono sempre grandinata di umanità... e poi un manoscritto - una poesia - del compianto amico marchese Andrea Genoino, uno dei più colti figli di Cava, da me conosciuto e stimato tant'anni fa e che Cava dei Tirreni non ha ancora onorato come doveva! E poi un biglietto del mio compianto maestro elementare, uno di quei maestri che non si dimenticano - calligrafia chiara, quasi un disegno, elegante, ricca di gentili pensieri, ricordi! Era uno di quei Maestri, caro direttore, che usava il sorriso, la carezza, ma anche la sferula, a momento giusto e nei modi che le espalmate (non so se, a Cava dei Tirreni, quelle «botte» erano anche così chiamate!), nei modi, dicevo, che li facevano rimpianciare la scuola.

Oggi, caro direttore, si è arrivato al punto che professori e alunni si azzuffano, si scontrano e si prendono a schiaffi come è capitato in un Istituto di Cava dei Tirreni, ove pure che il grande assente sia proprio lo studio, ed ove non mancano avventurieri dello studio e professori imprudenti, gli uni e gli altri irresponsabili attori di un episodio increscioso, che non staremo a narrare qui, soprattutto per non ledere i nostri lettori. Ed è un male che in generale una malintesa democrazia e un malinteso senso della libertà ha invaso la scuola, stimolando lo spirito ribelle e intollerante di certi tipi che starebbero benissimo impegnati in altri lavori, più efficaci e più congeniali alle loro (in) capacità. Come per esempio: arare la terra, come hanno fatto bene quei bravi studenti maoisti cinesi - al serio - che hanno dato alla Cina, retrograda e medioevale, un volto nuovo e più moderno, ove la rivoluzione è stata

un fatto veramente storico, un evento davvero serio e non una esuberanza, un hobby-snob di certi giovani di casa nostra, che non sanno cosa vuol dire studiare a mezza pancia, sentir lo stimolo della fame, camminare per le vie di Napoli con quattro soldi in tasca - letteralmente - e dover scegliere tra una sfogliata calda o un po' di caldarroste e dover preferire le caldarroste perché ti illudono di riempirti la pancia, e calmare così gli stimoli della fame. Abbiamo letto di espressioni, per soli sei giorni di sospensione, ma perché non si è parlato addirittura di strage di stato, parole grosse, con cui, caro direttore, oggi ci riempiamo la bocca e anche qualche altra cosa!...

Tutto ciò non toglie, però, nulla alla responsabilità di chi ha determinato l'incidente grave, al quale noi abbiamo accennato. Ma non ti sembra che abbiamo colmato il sacco, caro direttore, nel trasformare la scuola in un pubblico mercato, ove anche gli ambulanti possono strillare e scambiare la democrazia per il disordine e caos? Ed è un peccato, perché la scuola moderna deve essere ispirata ad una civile, democratica concezione, ove responsabilmente - docenti, dirigenti e discepoli - possano dogmaticamente assolvere quell'impegno morale, civile, culturale.

**Agli abbonati**  
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Giorgio Lisi

## IL CONDONO FISCALE

«Le pratiche giacenti del contenzioso fiscale sono quasi tre milioni: lo scopo di questo provvedimento è l'eliminazione di gran parte di questo gigantesco contenzioso». Lo afferma la relazione che accompagna il provvedimento presentato al Senato da un gruppo di parlamentari democristiani recante norme transitorie per facilitare l'attuazione del nuovo sistema tributario.

L'eliminazione della gran mole di pratiche in contenzioso potrà facilitare - secondo la relazione - «il buon avviamento della riforma e predispone un'entrata straordinaria nel periodo in cui, secondo le previsioni, dovrebbe verificarsi una temporanea diminuzione di gettito».

Rilevato che l'entrata in vigore «sfasata della prima e della seconda parte della riforma tributaria comporterà degli squilibri, la relazione sottolinea che «il provvedimento che si propone è volto ad ovviare al verificarsi di tali squilibri, consentendo una rapida definizione delle posizioni fiscali pendenti».

Il provvedimento, di cui è primo firmatario il sen. Segnana, membro della Commissione Interparlamentare dei trenta, è composto di otto articoli.

L'art. 1 stabilisce che le norme contenute nella legge si applicano ai soggetti dell'imposta di ricchezza mobile, categorie «B» e «C/1», con esclusione di quelli tassabili in base a bilanci.

Tali soggetti - in base all'art. 2 - sono ammessi a definire la propria situazione tributaria, ai fini dell'imposta di R. M., categoria «B» e «C/1» e della conseguente imposta complementare progressiva sul reddito, senza che si dia luogo ad applicazione delle penalità previste dal titolo XI del T. U. 20 gennaio 1958 n. 645 e successive modificazioni. A tal fine, i predetti soggetti, oltre a produrre nei modi e nei termini di cui al vigente T. U. delle imposte dirette, la dichiarazione dei redditi conseguiti nell'anno 1972, dovranno:

30 giugno 1973 la dichiarazione dei redditi conseguiti negli anni precedenti, ove sia stata a suo tempo omessa;

2) presentare entro lo stesso termine del 30 giugno 1973 offerta di maggior reddito per i redditi dichiarati conseguiti nell'anno 1972 e precedenti, anche se gli stessi abbiano formato oggetto di accertamento d'ufficio.

Le dichiarazioni di cui al punto 1) del presente articolo dovranno essere redatte secondo le norme del vigente T. U. delle Imposte dirette di cui al punto 2) del presente articolo, dovranno contenere l'indicazione della generalità del contribuente, del suo domicilio fiscale, delle fonti dei redditi ed offerta di riferimento, dei redditi imponibili offerti e della categoria in cui gli stessi vanno classificati.

L'art. 3 stabilisce che gli uffici distrettuali delle imposte dirette dovranno procedere all'esame delle dichiarazioni e delle offerte entro il termine del 31 dicembre 1973.

Le dichiarazioni e le offerte di maggior reddito stabiliscono l'art. 4 - relative ai redditi prodotti nell'anno 1969 e precedenti, saranno accolte qualora non siano inferiori al maggiore importo fra l'ultimo reddito comunque definito per la stessa attività, maggiorato ogni anno del 10 per cento ed il 50 per cento del reddito notificato dall'ufficio prima dell'entrata in vigore della presente legge, mediane l'avviso di accertamento.

(continua a pag. 4)

## Le vittime della "167,"

Ad una non meno grave agitazione danno luogo gli agricoltori componenti una ventina di famiglie coloniche di via Filangieri di Cava dei Tirreni.

I predetti sono vittime della «167» in virtù della quale i loro fondi rustici, da cui traggono i mezzi di vita sono stati sottoposti ad espropriazione per costruzione di fabbricati della Gescal.

Gli organi preposti alla presa di possesso dei fondi si sono portati sul posto con gli attrezzi necessari, ma hanno trovato una forte e decisa resistenza dei contadini, i quali, hanno vietato che i loro fondi fossero occupati.

Per evitare il peggio è stata sospesa l'esecuzione del provvedimento di occupazione, ma i contadini sono decisi a tutto pur di salvare il loro terreno.

Almeno vogliamo sapere quale sarà il prezzo che loro compete e quando, a tale prezzo, verrà pagato!

Un Arresto

I Carabinieri della Stazione di Cava, al Comando del Brigadiere Ventimiglia, hanno tratto in arresto Palmieri Luigi di Giuseppe, di anni 27, abitante in frazione Corpo e lo hanno associato alle Carceri Giudiziarie di Salerno previa conferma dell'arresto da parte dell'Autorevole Giudiziarie.

A carico del Palmieri una di lui cognata G. A. ha presentato denuncia per una serie di reati più o meno gravi che comunque giustificano l'arresto.

La G. A. ha dichiarato

«IL PUNGOLO»

# PANE, AMORE E TREDICESIMA

L'imminenza delle festività di fine d'anno, porta, nelle case una gioia insolita, un intimo fervore di iniziative meritorie e caritatevoli che meritano l'incondizionato apprezzamento di tutta la popolazione. Ma il clima festaiolo decembrino porta anche nelle case degli stipendiati, salariati, e di quanti vivono con una retribuzione fissa mensile, un'entrata in più, sotto forma di tredicesima mensilità, elargita dai datori di lavoro, non per grazia consuetudine, ma in tutte le categorie dei lavoratori subordinati. L'entrata straordinaria e non certo improvvisa, perché seguita a dito già molti mesi prima, ed impegnata per spese più programmate per necessità familiari, contribuisce ad alleviare ed impagare i modesti bilanci familiari, deficitari e carichi durante tutto l'arco dell'anno.

Trattasi di migliaia di miliardi (1650 circa) che si riversano sul mercato e che comportano acquisti straordinari per altrettanto valore.

In questi giorni, insoliti, pare che la gente guazzi nel benessere più offensivo e si diletta ad acquistare cose ed oggetti di nessun o poco interesse pratico, ma la verità non è quella che potrebbe apparire a prima vista, bensì è più recondita e profonda che, per un osservatore superficiale resta del tutto ignota.

La tredicesima mensilità, serve a liberarci momentaneamente da quelle frustrazioni, da quei complessi, da quelle inibizioni che ci hanno accompagnato durante tutto l'anno, e che hanno reso la vita più arida e misera, sol perché i nostri desideri non venivano appagati nella loro giusta misura, e viene, altresì, in soccorso, a quanti poveri ed economicamente deboli, avvertono più degli altri il peso di una vita di stenti e di privazioni: è un dono decembrino che il buon Gesù, prima del Natale, anticipa ai suoi fedeli ed anche ai miscredenti, affinché, la gioia dell'imminente Natale sia equamente avvertita da tutti i cittadini.

Ma la funzione della tredicesima va al di là del soccorso economico e costituisce un monito per quanti non sapranno apprezzarla nel suo giusto valore, e nella sua giusta proporzione, in quanto non è solo danaro, ma anche e soprattutto di tante soddisfazioni che col danaro non hanno quasi nulla da spartire.

Vorremmo che nel vortice degli sperperati ed eccessivi in occasioni dell'incasso della tredicesima mensilità, ci fossero molti, anzi il maggior numero possibile di cittadini che sapessero ripetere, invocando il Signore, quanto Tommaso Moro scriveva già alcuni secoli fa, a mo' di preghiera:

«Dammì, o Signore, una buona digestione ed anche qualcosa da digerire. Dammì la salute del corpo, col buon umore necessario per mantenerla.

Dammì, o Signore, un'anima santa, che faccia tesoro di quello che è buono e puro, affinché non si spaventi del peccato, ma trovi alla sua presenza la via per mettere di nuovo le cose a posto. Dammì un'anima che non conosca la noia, i brontolamenti, i sospiri e lamenti e non permetta che io mi cruci eccessivamente per quella cosa troppo evidente che si chiama: Io. Dammì, o Signore, il senso del ridicolo. Concedimi la grazia di comprendere uno scherzo, affinché conosca nella sua un po' di gioia e possa farne parte anche ad altri. Così sia.

(Tommaso Moro, 1477-1535)

Dunque, per concludere, nella vita di tutti noi non deve esistere solo ed unicamente il danaro, desiderato,

avito, invidiato, sperperato e causa d'infinita sciagura, ma come nella preghiera di Tommaso Moro, facciamo che le nostre attenzioni, i nostri desideri, le nostre ansie quotidiane, siano rivolte verso orizzonti più tranquilli e meno funesti e tempestosi, facciamo in modo di conoscere meglio noi stessi, con i nostri difetti da eliminare e con le nostre virtù da evidenziare e mostrare e porre al servizio di quanti ne mostrano degni e bisognosi.

Non lasciamo che il tempo nel suo vortice continuo, ci travolga e ci affossi nelle nostre persone, nella nostra spiritualità, e non consideriamo il danaro unicamente come un bene fuggibile da sperperare a tutti i costi, per desiderarne, poi, dell'altro, sappiamo trarne da esso quella gioia di intensa vita

interiore, di cui da tempo, sembriamo tutti esserne privi.

Ben venga la tredicesima, perché oltretutto è un nostro diritto acquistato col duro lavoro quotidiano, ma unitamente ad essa, entri nelle case di tutti i cittadini una benefica tranquillità, che rassereni gli animi, calmi i crucci, spenga l'odio, la diffidenza a chi ne è privo e faccia risorgere quell'Amore cristiano, perché solo in nome dell'amore, si può ottenere quanto non riusciamo ad avere, attraverso scioperi e lotte civili, che sono causa di disordini e paura, sentimento quest'ultimo, che è il meno idoneo a restaurare la pace sociale ed a ridare fiducia a quanti la ricercano, forse anche disperatamente.

Giuseppe Albanese

## Una sconcertante agitazione all'Istituto Tecnico di Cava

Ad una sconcertante agitazione hanno dato luogo i 760 studenti dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri «Matteo Della Corte» di Cava dei Tirreni.

Al già serpeggiante malcontento per l'applicazione delle nuove ed opportune norme emanate dal Ministro per la P. I., per il retto funzionamento delle Scuole secondo le quali gli studenti vedono menomati i loro diritti alla libertà, si è inserita la vicenda a dir poco sconcertante di un grave dissidio sorto tra l'insegnante di tecnica Prof. Domenico Serino e due alunni del V Corso Commerciale Ciro Jannone e Massimo Buchicchio quest'ultimo rappresentante di classe.

Cosa in effetti vi sia alla base di tale dissidio non si è compreso bene perché corrono le voci più disparate.

Sta di fatto che qualche giorno fa, durante una conversazione tra professori e alunni, non proprio di carattere scolastico, vi sarebbe stato lo studente Jannone che avrebbe trascorso le parole contro il prof. Serino qualificandolo e lo gratificandolo con epiteti offensivi tanto che il docente sarebbe stato costretto ad invitarlo ad uscire dall'aula.

All'invito del Professore avrebbe reagito lo Jannone tentando di passare a vie di fatto si che l'insegnante fu costretto difendersi dall'irruenza del discepolo imperittinente.

Il prof. Serino sparse subito denuncia contro lo Jannone al locale Commissariato di P. S. mentre dal fatto informava il Preside Prof. Guadagni il quale, a sua volta, convocava il consiglio

dei Professori che determinava l'espulsione dello Jannone e del Buchicchio che pare sia intervenuto in difesa del primo, per sei giorni dalle lezioni.

Il provvedimento, reso subito esecutivo, non è stato bene accolto non solo dai due puniti, ma da tutti gli altri studenti dell'Istituto che da 5 giorni hanno disertato le aule vietando, con blocchi stradali l'accesso all'Istituto anche a quegli alunni che volevano andare a scuola e non intendono partecipare per l'una o per l'altra parte.

Sui fatti è in corso anche un'inchiesta amministrativa da parte del Provveditorato agli Studi di Salerno mentre la P. S. indaga per quanto attiene ad eventuali reati che l'Autorità Giudiziaria ravvisasse nei fatti.

La situazione è stata controllata da locale Commiss. di P. S. Dott. Realfonso e dal Comandante la Stazione dei CC. di Cava Brigadiere Ventimiglia che con i loro uomini sono stati sul posto ogni giorno per evitare più gravi incidenti.

Lunedì scorso agli studenti dell'Istituto Tecnico si aggiunsero, per solidarietà, quelli dell'Istituto Magistrale e del Liceo Scientifico e tutti organizzarono un corteo che ha percorso le strade della città.

All'ultima ora apprendiamo che il Prof. Serino si sarebbe messo in aspettativa per motivi di salute.

## CONCORSO PER IL PIU' BEL PRESEPE

Il Comitato Cittadino per l'incremento della tradizione Cristiana del Presepe bandisce, in occasione del prossimo Natale, un concorso per il più bel Presepe.

Detto Concorso si divide nelle seguenti 3 categorie:

- 1) Presepe nelle famiglie;
- 2) Presepe mobile;
- 3) Presepe nelle Associazioni.

Coloro che intendono partecipare al Concorso dovranno far pervenire, entro il 24 dicembre, apposta domanda al Presidente del

Comitato, presso la Casa Comunale indicando con precisione il proprio indirizzo.

Il Comitato invierà una Commissione a visitare i presepi entro il 9 gennaio 1973 e, in base alla relazione di Essa, assegnerà con giudizio definitivo ed inalienabile, un premio ai primi 3 classificati di ogni Categoria.

Detti premi consistiranno in diplomi e medaglie, e saranno consegnati nel corso di una solenne cerimonia.

Appassionato di numismatica

COMPRA

a massimo prezzo

MONETE ITALIANE

fuori corso

di qualsiasi epoca

Rivolgetevi presso: Basilica dell'Olmo - Cava dei Tirreni  
telefono 841.506 - giorni feriali ore 9-13 - 16-19

PER RIPARARE I VOSTRI

OROLOGI servitevi del tecnico

Franco Andretta

con nuovo esercizio in via Balzico n. 2 di Cava dei Tirreni ove sono in vendita orologi delle migliori marche del mondo.



NOTERELLA CAVESE

TERZA PUNTATA

# CASTAGNETO

PAOLINA CRAVEN

Se domandassimo agli abitanti di Castagneto chi era Paolina Craven, probabilmente, novantasei su cento risponderebbero con la famosa interrogazione mista a stupore, di don Abbondio: chi era costei?

Non così avrebbero risposto i loro genitori e i nonni, ai quali era, con affetto e simpatia, familiare la madama, come essi la chiamavano, venuta da lontano che visse per tanti anni ai margini e spesso in mezzo a loro come una fata benefica e consolatrice.

Per queste benemerite il Consiglio Comunale di Cava, il 13 gennaio 1898, deliberò, ad unanimità, di dedicarle la strada alle spalle della Casa Orilla in Castagneto.

Paolina Craven di origine francese, sposata ad un inglese, era divenuta italiana, sima per adozione.

Il padre, conte Lafferronnays, appartenente ad una delle più nobili e antiche famiglie della Normandia, risparmiato dalla ghigliottina del Direttorio, si trasferì in Germania e vi rimase per tutto il periodo napoleonico. Ritornato in Francia, al tempo della restaurazione, fu dal Re Luigi XVIII nominato ambasciatore a Roma, poi a Pietroburgo.

Sconvolte i moti del 1830 lo coinvolsero insieme ai Borboni e lo obbligarono a riprendere la via dell'esilio. Questa volta i penati furono trasferiti a Napoli, nel Reame che otto secoli prima avevano fondato i Normanni, suoi antenati. Fu una scelta felice, giacché gli furono dischiuse le porte, non facilmente accessibili, della Corte di Ferdinando II, e affettuosa ed ospitale fu l'accoglienza dei salotti su la pagoda del Conte di Siracusa, dei Craven e degli Acton. Merito principale delle contesse che col loro charme conquistarono i giovani dorati dell'aristocrazia napoletana e straniera, uno dei quali, il richissimo August Craven, Segretario dell'Ambasciata inglese a Napoli, sposò la nostra Paolina nell'anno 1834.

Fu un matrimonio contrastato per la diversità di religione, ma felice, perché bene assortito.

Con l'ingresso della Lafferronnays il sontuoso palazzo dei Craven al Chiancone fu trasformato da ritrovo di mondanità in un cenacolo nel quale, accanto alla più eletta aristocrazia, convennero i letterati e gli artisti di maggiore rilievo. Ce ne parla, con la consueta abbondanza di particolari, Raffaele de Cesare nella «Fine di un Regno».

Faceva gli onori di casa Paolina Lafferronnays, donna di alto ingegno e di alta anima. La gran sala del palazzo decorata in stile impero raccoglieva...

Tradisco, per brevità, i venti nomi e cito solo quello del Padre Alfonso Capellaro che ritrovammo nel corso della narrazione.

In casa Craven vi era un teatrino costruito dall'architetto Paris dove si davano



rappresentazioni italiane e francesi. La Duchessa Ravaschieri, Augusto Craven, il Duca di Gallo, Carlo fratello di Paolina ed altri vi recitavano vaudeville e commedie francesi. Fu in queste recite di filodrammatici che la Ravaschieri conobbe Paolina e ne divenne l'amica intima e diletta.

A saldare questa esemplare amicizia, che oggi parrebbe irreale, concorsero non poche affinità, che le facevano assomigliare, sotto l'aspetto mentale e spirituale, a due goce d'acqua. Comunità di interessi, di cultura, concepita come orpello e vanità, ma come continuo arricchimento della mente e del cuore, comune ascesi religiosa, che fu stimolo alla solidarietà umana e sorgente di energie capaci di affrontare i molti e profondi dolori che amareggiarono l'esistenza di queste due donne che possedevano tutti i numeri per godere le gioie della vita.

A noi Cavese, poi, piace affermare che al nobile sodalizio non fu estraneo lo struggente amore che esse nutrono per il nostro paese, e nel cui cielo, mondana e sociale, furono per tanti anni e brillarono come astri di superiore grandezza.

Spiegabile è l'attaccamento della Ravaschieri, che era una Filangieri e i Filangieri furono legati al nostro paese fin da quando i Fratelli Angerio giunsero dalla Normandia.

Tutti i giornali e riviste i migliori articoli per la SCUOLA troverete nell'Edicola - Cartoleria Fratelli PINTO Corso Umberto I - Tel. 844100 CAVA DEI TIRRENI

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti auxiali e banchetti CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

Nella salumeria del corso di Andrea Criseuola ogni giorno mozzarella fresca di Aversa e pesce surgelato della FINDUS Corso Umberto I n. 301 - Tel. 841325

rente, quello che viene giù dalla storica Badia della Trinità. Guardando avanti, dalla parte più ampia della valle appariva lo scheletro di un fantastico ponte a doppia e tripla fila di archi sottili slanciati che la leggenda popolare diceva nato in un'ora per mano di un celebre mago. Quel monte che formava la valle mostravano da un lato le audaci e bellissime creste di monte Finestra, Dragonica e Raito e dall'altro le boscoso cime del versante sottoposto, che tutte poi si perdevano in una festa di luce e di azzurro... la pura luce del Golfo di Salerno e l'azzurro del suo mare. Oh! quanto splendore era in quest'ultimo piano del bellissimo quadro!

«Che incanto! che meraviglia!» esclamò Paolina. E la mia cara Lina che Ella teneva per mano amorosamente, la cara bambina fatta per sorridere ai sorrisi della natura, le disse: Paolina, è qui, proprio qui che dovresti farti quell'«Home» che richiedi sempre ad Augusto.

Paolina scosse il capo a quelle parole, ma l'Idio le udì, l'Idio volle benedire sulle labbra di un angelo, come nel cuore di colui che ne aveva fatto da quell'ora la sua speranza; e di lì a pochi anni quelle povere mutue in rovina, furono mutate in una casa idealmente bella. Intorno ad essa, dove era il campo di grano si vide sorgere come per incanto un giardino disegnato con arte da produrre un'illusione meravigliosa, l'illusione di un paese appariva intorno, cioè sulle scoscese e lontani confini di monti, tutto sembrava essere dipendenza di quella villa e ricchezza di quella casa.

Ma accorgo di essere giunto al limite dell'attenzione dei lettori: rimando, perciò, la continuazione al prossimo numero.

Trattandosi di una questione di verde ci sembra che la decisione spettasse alla Sovrintendenza alle Bellezze Naturali.

Fra le varie soluzioni ipotizzabili potrebbe esserci anche quella di creare un marciapiede piuttosto largo e basso che incorpori la base dei tronchi, ai pedoni una sicura passeggiata con qualche panchina per sostare, salvi l'ombra e lasci spazio alle macchine che devono posteggiare o manovrare. Perché comunque non studiare il problema ed evitare che ad una ad una si sacrificino le piante e s'interrompa la continuità del filare? L'inconveniente si è purtroppo verificato ad Amalfi dove, senza creare un marciapiede che consenta ai turisti di recarsi dagli alberghi al centro cittadino e viceversa, fra il tunnel dei Capuccini e il bivio di Lione si è allargato

un tratto della strada nazionale e si sono abbattuti tutti gli oleandri che abbellivano la via e che i forestieri fotografavano. In definitiva, s'è conseguito il vantaggio di avere una più larga sede stradale, ma si è perduto quello dell'alberatura la quale in una zona turistica come Amalfi è di primaria importanza.

Molte persone credono che le piante sono pericolose alla circolazione dei veicoli e quindi pensano che sia un bene eliminarle. Ma è accettata questa pericolosità?

Ripartiamo in proposito quanto ha scritto la rivista «Italia Nostra», nel fascicolo di luglio-agosto 1972:

«Le alberature stradali, malgrado che dal 1966 esista una circolare che ne vieti l'abbattimento, cadono anno dopo anno, rec di avere tentato (ma è poi vera?) la vita di qualche sacerdote dell'autoismo. Va sottolineato, invece, l'importanza delle alberature proprio per la sicurezza della guida: recenti studi compiuti in Germania dimostrano inequivocabilmente che le strade, con alberature continue hanno una minore frequenza di incidenti che le strade con alberature rare e parziali; e anche in Francia si è dimostrato che sulle strade dove la distanza degli alberi ha un margine di sicurezza sufficiente, i sinistri sono minori che sulle strade non alberate.

## GALLERIA

# Incontriamo un pittore, scopriamo un uomo

E' una conoscenza nuova, recente, questa di Omero Angerame: anzi, diciamo francamente, una scoperta con a credito nei valori che tiene in potenza del fare pittura, alla maniera un po' familiare, intimista, per il modo come se la trattiene e la custodisce, da anni in silenzio - quasi tre lustri - senza aver nutrito mai l'aspirazione o la pretesa di esporre, continuamente insoddisfatto, e forse anche incredulo nelle sue capacità.

Caso singolare, oggi, in cui tanta è la presunzione in giro, che non è lasciato più adito neppure alla falsa modestia. Poi un giorno

di MARIO MAIORINO

arrivò a casa sua con amici, si parlò del più e del meno, e riesci a poco alla volta ad accorgerti che sei a contatto con un artista e un uomo ricco di sensibilità, ma pure ritenuto in se stesso, quasi scettico nel suo operato. E, spinto a gradi a vederli prima un quadro di recente fattura, poi un altro realizzato in momenti precedenti, arrivi finalmente ad inquadrare nella giusta dimensione, e ne scorgi vari perenni in cui è costata una ricerca viva sull'uomo, sul suo modo d'essere, sull'ambiente, sulla società che gli gira intorno, mentre egli si consuma nel divenire di un mondo che lo limita sempre maggiormente nell'umanità. Ecco, alla fine, chiaro il processo pittorico di An-

gerame, senza levate inconsistenti né guizzi improvvisi, né sprovvedimenti nella società della pittura che suol dirsi ancora tale, sia riflesso degli ultimi grandi, da Picasso a De Kooning, a Bacon, che ci hanno insegnato cose che erano sempre state in noi, negli uomini, ma che mai abbiamo saputo portar fuori; eccoci a riguardarli un po' negli aspetti più inconsueti, per noi che siamo abituati a soffermarci più sulle futilità che sulle sostanze, con le interrogazioni più condizionanti, e più frequentemente esposte alla rivoltella.

Allora siamo stati colti da

all'indomani di questa prima illustrazione.

E questo perché intendiamo seguirlo bene, in tutte le pieghe che manifesta, anche negli accenti retorici, se glielo riscontriamo nella propria testimonianza.

Che cosa ci mostra, dunque, Angerame con questi suoi sei grossi dipinti, innanzi tutto pastosi, densi, autorevoli per innocenza e sentimento, unitamente ai piccoli lavori ben finiti, spalmati, senza alcuna sbavatura, circoscritti nel mondo a cui è fedele, quello dell'organizzazione dello spirito, nella giunta di un'affermazione vitale?

Omoro Angerame - qualcuno potrebbe anche non definirlo come noi - è un pittore che precisa il suo essere; e questo lo attua nella maniera più conseguente al suo temperamento di uomo apparentemente dall'aspetto debile, ma dal nome echeggiato: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajati, che filosofeggia con l'uomo bestia e virtù, come Vitagliano, che lo scava fin nelle ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligenza; e con il fondo comune di un Bacon, ed egli al di fuori, e più di tutti attraverso la prima posanza di Picasso e di Leger, per aggirarsi, poi, nell'inquadratura di De Kooning. Eppure

pure in tutto questo egli non è che ribadisce le loro costrizioni nel carattere generale incredibilmente giudicante di una società che per fatto scontato essi danno per perversa ed ormai invertita, ma si mantiene costantemente legato ad un filo di speranza che è poi anche poesia e concessione all'unico ultimo sentimento che può rimanere nell'uomo, quando ogni mito sarà crollato. Egli accetta la ragione di quest'esistenza di lotta impari tra le forze disgregatrici della «umanità», e la presenza costante di una volontà atta a farci ricordare che se si ha fermezza e ci si appropria a dei valori che sono ancora soltanto nostri e non comuni alle bestie, potremo ancora essere noi il mondo: persuasione che non tanto è più evidente, quanto più egli si attacca ad una forza pittorica che nel gesto di spalmarlo, allargare, vive anche col gusto dell'antico, dall'uomo della pietra a quella del Rinascimento, eppure con un senso di modernità attuale, senza che vi sia estrazione dai problemi alienanti del nostro tempo.

Nel profitto che egli compie tra i dislocamenti pittorici, ove le catture vivono nel dramma con i rossi infuocati ed i blu spenti, e dove l'improvvisazione spirituale e la decadenza morale trovano gli accenti nei neri cupi, e la sufficienza dei palpitanti nei gialli del chiarore della speranza, in queste opere, ed in questa circolazione, è tutto il mondo di Angerame: un mondo che non distinguiamo che roccioso e primitivo in se stesso, e in disfacimento; e che non sappiamo se nell'atto dell'ultima consumazione o all'inizio della sua ripresa. Forse quel che proprio a questo punto vuol dirci Angerame, per lui è anche atto di accusa e di protesta, per questa mancanza di cristianesimo che, purtroppo di noi manifesta un vuoto come fenomeno eretico e difetto delle nostre esecuzioni divite; accusa e protesta che vagano insieme e le senti dell'aria senza schiari e senza grida, lontano dalle dislate ricostruite di Picasso e degli ormai idealizzati eheggi degli analisi di Dominguez: un modo di ritrarre una simbologia angosciosa col silenzio e l'allucinante ambascia, e di tanto in tanto in quegli stati di grazia che conferiscono grandezza alle apperizioni, qualità rarissime che poche volte si credono essere in un pittore; anzi, per questo, talvolta, prive addirittura di credito e di bene.

Se lungo i sentieri del bene e del male del nostro percorso ci imbattemmo in altri uomini come Omoro Angerame, così economico nella parola ma così eloquenti nel dipingere, forse ci convinceremo di aver bisogno di tanti altri come lui, arciebrechi rimanga come scoglio, e per sempre, il dramma che viviamo, per essere indotti a caducare nel tempo la nostra ragione: ed il nostro senso.

Enrico Caterina  
Ispeet, On, ai Mon.  
alle Antichità e alle  
Opere d'Arte di Amalfi

Mario Maiorino

## LE ALBERATURE STRADALI sono veramente pericolose alla circolazione?

A Coma dei Marini è stata allargata dalla Provincia la strada interna. In conseguenza dei lavori compiuti un filare di alberi - donati al paese ventinque anni fa dall'Ente Provinciale Turismo di Salerno - si è venuto a trovare a circa un metro e mezzo dal nuovo orlo stradale. Che fare? Eliminare o conservare le piante?

Molte persone credono che le piante sono pericolose alla circolazione dei veicoli e quindi pensano che sia un bene eliminarle. Ma è accettata questa pericolosità?

Ripartiamo in proposito quanto ha scritto la rivista «Italia Nostra», nel fascicolo di luglio-agosto 1972:

«Le alberature stradali, malgrado che dal 1966 esista una circolare che ne vieti l'abbattimento, cadono anno dopo anno, rec di avere tentato (ma è poi vera?) la vita di qualche sacerdote dell'autoismo. Va sottolineato, invece, l'importanza delle alberature proprio per la sicurezza della guida: recenti studi compiuti in Germania dimostrano inequivocabilmente che le strade, con alberature continue hanno una minore frequenza di incidenti che le strade con alberature rare e parziali; e anche in Francia si è dimostrato che sulle strade dove la distanza degli alberi ha un margine di sicurezza sufficiente, i sinistri sono minori che sulle strade non alberate.

dopo anno, rec di avere tentato (ma è poi vera?) la vita di qualche sacerdote dell'autoismo. Va sottolineato, invece, l'importanza delle alberature proprio per la sicurezza della guida: recenti studi compiuti in Germania dimostrano inequivocabilmente che le strade, con alberature continue hanno una minore frequenza di incidenti che le strade con alberature rare e parziali; e anche in Francia si è dimostrato che sulle strade dove la distanza degli alberi ha un margine di sicurezza sufficiente, i sinistri sono minori che sulle strade non alberate.

Le piantagioni lungo le strade, secondo questi studi, contribuiscono in misura essenziale alla visibilità durante la guida, soprattutto di notte, con nebbia, pioggia, neve, ed inoltre ad indicare

re curve, cime, fossi; per la loro altezza gli alberi sono artificiali di misura piccola in proporzione. Contribuiscono, inoltre, ad impedire gli abbassamenti oltre lo spartitraffico su strade a doppia corsia, e a diminuirli in quei tratti di strada che sono fiancheggiati da fossi; ad aumentare la sicurezza stradale proteggendo da pericolose traffico laterali; ad precipitare sulle scarpate; a diminuire il fenomeno della stanchezza del conducente attirando la sua attenzione (vantaggi psicologici della guida); a mettere in guardia l'autista contro l'eccessiva aderenza; ad impedire sul manto bituminoso delle strade il ramollimento della superficie, fornendo ombra».

Forse quando si tratta di abbattere delle alberature sarebbe il caso di promuovere tempestivamente un referendum popolare locale pensando che una pianta ha bisogno di venti anni per crescere, che la sua vita è cara agli uomini quanto quella di una persona e che ogni albero, quale elemento costitutivo del paesaggio, appartiene all'intera umanità.

Studio SAVARERE  
Pageni - Via G. Trotta, 43 - Tel. 72.57.09

Cessioni di quinto  
Crediti a  
Commercianti, Impiegati e Salariati  
Prestiti personali  
Finanziamenti per autovetture  
Mutui Ipotecari  
Servizi assicurativi tutti i rami



# Perchè Cava risorga dal letargo in cui vive

## Fervore di iniziative nell'Azienda di Soggiorno illustrate dal Presidente Avv. SALSANO alla STAMPA LOCALE

Una conferenza stampa all'Azienda di Soggiorno non è cosa di tutti i giorni, ma quando avviene, porta sempre soddisfazione e una certa piacevolezza in mezzo a noi, che della stampa ci interessiamo, e, giorno dopo giorno, abbiamo davanti a noi tutti o quasi tutti i problemi della cittadina metelliana.

Il presidente Avv. Enrico Salsano, un giovane (non più giovane) avvocato cavese, è tutto pieno di buona volontà, vede i problemi nella loro giusta essenzialità, ma, purtroppo non trova nella realtà effettuale una giusta corrispondenza, dice che Dante sperchere a rispondere la materia è sorda. Indubbia è una certa ribassatezza generale, contro la quale urta quotidianamente la buona volontà di Salsano: esempio tipico è la mancata riuscita della Campagna «Cava Pelita» cui pochi volenterosi hanno risposto positivamente, a cominciare da alcune scuole, cui era stato rivolto un invito a svolgere lavori in classe, intorno all'argomento; alcuni presidi non hanno risposto neppure, un atto grave perché la pulizia della città è un fatto che interessa tutti, a cominciare dalle nuove generazioni, che si preparano alla vita pubblica di una città. E poi anche la pulizia dei porti che costituiscono a Cava un monumento di inestimabile valore. Pochi sono stati i commercianti che hanno risposto all'invito tra i quali alcuni che hanno delle vetrine davvero lussuose.

Durante la conferenza stampa, il presidente Salsano ha comunicato alcune iniziative prese in vista del prossimo Natale ed ecco una sintesi: l'addobbo luminoso di nuovo genere, dei porti; un concorso per il più bel presepe nelle Chiese, cui saranno riservati dei premi in danaro per incentivare tali nobili iniziative, un concorso per il miglior addobbo natalizio dei ristoranti, meta allettante dei nostri turisti, un concorso per la migliore vetrina (si tratta di riprendere una vecchia tradizione); nella Chiesa seicentesca di San Francesco si svolgerà un Concerto Natalizio con un coro, sotto la guida del Maestro Don Serafino Bondonno; per l'occasione si inaugurerà la illuminazione della facciata di San Francesco; presso il Social Tennis si svolgerà, sempre ad iniziativa dell'Azienda, una gara di canzoni e poesie di Napoli dal '400 in poi.

Questo per quanto concerne le feste natalizie. Ma poi il discorso si è ampliato e siamo giunti alla Bada, al Corpo di Cava, le cui mura medioevali sono state rimesse a nudo, nella loro struttura originale, ma l'illuminazione relativa, che sarebbe stata davvero grandiosa, è stata impedita dal proprietario di quel poco di terreno sottostante, che,



Un angolo dei caratteristici portici

ci dispiace dirlo, è il nostro amico avv. Renato Di Marino, già presidente dell'Associazione Commercianti, e componente del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda di Soggiorno, nonché Consigliere Comunale; evidentemente è un problema turistico che all'amico Renato non interessa, ma ricordiamo che per le pubbliche Amministrazioni esiste un Istituto giuridico che si chiama espropriazione per pubblica utilità.

Del quale occorre subito servirsene perché alla Bada, centro di turismo scel-

to e popolare, di primissima importanza, occorre creare un posteggio adeguato ed altre cose di primaria utilità.

Questo se si vuol fare del turismo autentico, tanto più che alla testa del turismo campano, c'è ora un nostro concittadino che risponde al nome del prof. Roberto Virtuoso. E poi il punctum dolens: Piazza Duomo!

A proposito, il Presidente ci ha assicurato che l'illuminazione della facciata del Duomo sarà fatta a cura dell'Azienda di Soggiorno, allorché la facciata stessa,

a, a seguito di una iniziativa presa dal periodico locale «Il Pungolo», verrà interamente rifatta. E poi tra una parola e l'altra, l'annuncio di due avvenimenti sportivi per l'anno 1973, di primissimo piano: il 14 febbraio la partita Italia-Inghilterra UEFA Juniores e i campionati militari mondiali di atletica leggera.

Chiedendo, Salsano si è augurato che lo sviluppo turistico di Cava dei Tirreni divenga sostanziale nell'ambito dell'assetto territoriale della Regione Campana.

Presenti i colleghi avv. D'Ursi Filippo de «Il Pungolo» e corrispondente de «Il Mattino», Formisano e Ba-

roni del «Lavoro Tirreno», l'avv. Apicella del «Castello», Lisi del Roma, Canora dello Sport, Senatore del «Tempo» ed altri, il presidente era assistito dal cav. Francesco Avagliano. La importante seduta è stata chiusa da un vermouth augurale.

Giorgio Lisi

lo, è miseramente abbandonata con colpevole negligenza. Assistiamo al dissolversi continuo del suo fascino come all'ombra e alle grinzose che colono e s'addunano sul volto che ci aveva inebriato e rapito. Risolleviamola dalla sua triste decadenza, venga l'ora della sua splendida rinascenza.

Carissimo Filippo, io conosco la mirabile architettura del corpo umano mi scopro anche profondo conoscitore dell'arte dell'ornato. In questo grigio tempo cavese vieni in aiuto della Città e accogli sul tuo illuminante giornale questo scritto devoto.

Enzo Malinconico

—Or che la Città riposa nel silenzio invernale e la pioggia dà quasi una luce claustrale e una commovente bellezza alla pietra dei suoi portici, così che in sé raccolta pare veramente un chiostro con il lungo duplice ordine di colonne che sono come cento e cento e cento canne d'un organo sinfoniale, or in questo raccoglimento severo si mediti per tradurre i più vasti disegni.

Se le Autorità rimangono ancora inerti, se spento è in loro l'interesse per la Città, si sostituisce all'incirca un gruppo di cittadini, senza partigianeria politica, che animati da energia nuova, dalla forza dell'amore, da un ardore civico, superino senza indugi gli ostacoli, rompano gli impedimenti col taglio affilato della volontà che frange come chiglia.

La Città non è un alveare di case, una verticale costruzione di mattone che morde e nasconde il cielo, è lo spirito degli abitanti che in essa vive e vigoreggia, è la melodia espressa dalla gente che si dimora. Soprattutto, essa è costruita dall'ansioso faticoso e concorde degli uomini che recarono sugli oneri ogni sorta di materiale per l'edificazione, che tradussero col senso lirico della commettitura la loro visione magnifica, così che la anima pur ancor restare in

L'amico Dott. Malinconico associandosi a quanto recentemente scritto dal prof. Lisi e dall'Ing. Salsano, è uscito anche lui dal silenzio in cui da tempo si è chiuso ed ha spezzato anche una sua lancia contro la penosa situazione in cui si dibatte la nostra città.

Condividiamo, naturalmente, la sua giusta e vibrata protesta per lo scempio che si sta facendo di una cittadina bella e linda come una volta era Cava e confermiamo il nostro scetticismo su una risoluzione dell'attuale situazione che non potrà trovare sbocco fino a quando i cittadini di Cava in periodo elettorale, non si lasciano trasportare da una falsa propaganda in virtù della quale da anni abbiamo al potere della cosa pubblica un gruppo di individui responsabili della decadenza di una città come Cava una volta all'avanguardia della città della Provincia e forse della Regione.

Lo spettacolo cui stiamo assistendo da due anni a questa parte in cui una maggioranza assoluta di consiglieri democristiani per beghe interne di partito non riescono a far nulla per migliorare e per far progredire la nostra città ci addolora profondamente e proprio vorremmo che le parole degli amici Salsano, Lisi e Malinconico avessero la potenza di scuotere quell'apatia e quell'abbandono in cui gli amministratori di Cava hanno ridotta la città.

## UNA LETTERA del Dr. ENZO MALINCONICO

### “... Cava è miseramente abbandonata con colpevole negligenza...”

Dal Dott. Enzo Malinconico riceviamo e pubblichiamo:

Carissimo Filippo,

Carissimo Filippo, dopo le parole d'un valoroso docente che ha il pensiero illuminato dalla cultura umanistica e dopo quelle d'un capo nell'arte costruttiva che lanciò ponti con robustezza romana e vie ben asstate, dopo il

Prof. Lisi qui trasferitosi con amore filiale dalla sua Puglia piana ondeggianti di oro e l'Ing. Salsano che profonde qui radici di nome, ti mandiamo la sua parola l'ultimo amante di Cava.

Chi rivede la città oggi è preso da triste malinconia. La nostra città domanda amore.

L'incuria deve aver termine. C'è chi ricorda una mia lettera lontana agli «Oficiali dell'Ornato?». Erano così designati gli uomini preposti alla custodia e alla bellezza d'una città in quel luminoso periodo del nostro Rinascimento che fu la splendida primavera dell'arte italiana.

Al Collegio degli uomini nuovi che con pigritia oggi, per parte d'una Commissione comunale nominata con brutto nome e con angustia dei limiti «Edilizia» lo dicevo allora il mio rammarico e le sollecitazioni a quell'ardore di fatiche come scriveva Michelangelo perso dalla sua perpetua volontà creativa. Ma le parole non trovano la via negli incerti labirinti additivi.

Questi uomini eletti a presiedere alla difesa rigorosa della città siano davvero i vigilantissimi custodi del patrimonio civico. Non guardino solo alla simmetria d'una costruzione che sorge, ma curino soprattutto l'armonia d'una linea, il gioco di luci e di colori d'un getto d'acqua o d'un'isola fiorita (e non di cemento armato che il Sindaco Abbrò fece costruire in Piazza Duomo e il Sindaco Giannattasio si ostina a mantenere in vita con discutibile gusto, N.D.D.), che suscita al visitatore improvvisa meraviglia, l'aspetto e il risalto d'una piazza, il rifacimento d'un intonaco, la ritintatura d'un muro, la bugnatura dei pilastri ferrugini liberati allineati dalla lebbrosia di carta che li deturpa, rivelino nella sua intierità il pregio d'un antico palazzo, qualche vestigia occulta, una scultura, un portale, un protiro, un emblema «non stemma in pietra o in marmo, ogni piccola cosa che tocca lo sguardo e l'anima, curino giardini abbandonati colmi di sterpi e di erbe essaltino i disegni e

i motivi che annullano le città, esaminino le proposte formulate dai cittadini e realizzino quelle migliori.

Rinascano le botteghe di arte e d'artigianato nel primitivo rione Scacciaventi che per il torile corso, quasi ad ostacolare il soffiare del vento, digrada con lo scenario delle corrose colonne, degli intercolumni vari e degli angusti portici dalla piazzetta del Purgatorio verso l'area piazza di San Francesco. Siano invogliati, con esenzione di tasse e tributi ad aprir quivi officine gli orafi, gli argentieri, i remai, i fabbri, tutti coloro che sanno trarre monili e utensili dal duttile metallo incandescente, mettano quivi anche botteghe gli antiquari che espongono dipinti, stampe rare, libri preziosi ed edizioni introvabili; i mobiliari che mostrano il legno dorato e contornato delle succerie, il legno intagliato nei secoli diversi e negli stili vari; i setaiuoli che vendono le stoffe mazzette d'antico

scuola dell'armonia che si leva dalle pietre. Ciascun di noi addossandosi ai pilastri quadrati senza penetrarsi da quel sogno di bellezza dei nostri lontani mastri murari anonimi che trasportarono e posero il segno della loro arte finanche sulla costa dalmatica e italiana.



Una veduta panoramica di Cava

manifatture, gli arredi sontuosi, gli arazzi, i tappeti, le decorazioni.

Accolga quel rione trascurato tutta la luce inebriante dell'arte, la passione per le cose belle, la bellezza perduta.

Agli Amministratori incerti, avviluppati più che Laconte tra le spire delle macchine lotte comunali, al giovanissimo Presidente dell'Azienda turistica, non più patrocinatore e finanziatore di sagge pascine, spetta promuovere iniziative e accrescere ogni giorno la bellezza di Cava, inventare ogni giorno motivi nuovi d'ornamento.

Cava, bisogna riconoscer-

## IL CONDONO FISCALE

(continuaz. dalla p. 2) per ciascun esercizio. Qualora non sia intervenuta alcuna precedente definizione del reddito, l'offerta sarà accolta, sempreché non sia inferiore al maggior importo fra il reddito dichiarato ed il 50 per cento del reddito eventualmente notificato dall'Ufficio.

L'Ufficio potrà tuttavia procedere, entro il termine del 31 dicembre 1973, all'accertamento in rettificazione delle dichiarazioni o delle offerte di maggior reddito.

La rettifica non priverà il contribuente dei benefici della presente legge, ma avrà effetto per la sola esenzione, al di là del limite costituito dal maggior importo, di cui al primo e secondo comma del presente articolo, maggiorato del 50 per cento.

Nel caso di redditi non dichiarati, per i quali non sia intervenuta alcuna precedente definizione, né sia

stato notificato avviso di accertamento, l'Ufficio potrà procedere alla rettifica, secondo le norme ordinarie, ma non oltre il termine del 31 gennaio 1973.

L'art. 5 prevede che «le dichiarazioni e le offerte di maggior reddito relative agli anni 1970 e seguenti saranno considerate congrue quando siano pari o superiori al 1969 maggiorato ogni anno reddito definito per l'anno del 10 per cento».

«Il nuovo o maggiore carico di imposta - così stabilisce l'art. 6 - sarà iscritto in ruoli riscuotibili in 18 rate bimestrali uguali. I soggetti il cui reddito conseguito nel 1972 sia definito secondo le norme previste da questa

legge potranno omettere - se potendo il disposto dell'art. 7 - la compilazione dei quadri C e D del modulo per la dichiarazione unica dei redditi nell'anno 1973.

Infine, l'art. 8 del provvedimento stabilisce che fino all'entrata in vigore della seconda parte della riforma tributaria le scritture e le dichiarazioni previste dal decreto del presidente della Repubblica recante istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto, nonché le dichiarazioni rese ai fini delle imposte dirette, non costituiscono elemento di prova per l'applicazione, rispettivamente, delle imposte dirette e di quelle indirette».

pasta

**Pezzullo**

oro di napoli

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane  
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno  
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258  
CAPITALI AMMINISTRATI AL 31 GENNAIO 1972  
Lit. 11.839.333.077

DIPENDENZE:

84081	BARONISSI	Tel. 78069
84013	Corso Baribaldi	
	CAVA DEI TIRRENI	
	VIA A. Sorrentino	» 42278
84083	CASTEL SAN GIORGIO	
	Via Ferrovia, 11/13	» 751007
84025	E B O L I	
	Piazza Principe Amedeo	» 38485
84086	ROCCAPIEMONTE	
	Piazza Zanardelli	» 722658
84039	T E G G I A N O	
	Via Roma, 8/10	» 79040
84020	CAMPAGNA	
	Quadrivio Basso	» 46238

CASSA

DI

RISPARMIO

SALERNITANA

Fondato

nel

1956

L'HOTEL

Scapolatiello

Un posto ideale  
per ricevimenti  
e per villeggiatura  
CORPO DI CAVA  
Tel. 842226

Leggete

"IL PUNGOLO,"

Privato acquisterebbe

dipinti antichi  
e dell'800

Massima serietà e riservatezza

Indirizzo Casella Postale 12

CAVA DEI TIRRENI



## GALLERIA DI PERSONAGGI

## Can. Aniello Avallone

Una delle figure più rappresentative del clero cavaense. Nacque a Cava il 4 luglio 1819, da Pasquale ed Eugenia Consiglio. Nel Santuario della famiglia attese mezza di carattere ed equanimità di spirito armonizzata a coraggio di abnegazione e a fermezza di proposito. Allievo del nostro Seminario, con serietà coltò, con la sua mente e forgò il cuore al sapere e alla virtù: nel suo animo sviluppò una larga e forte pietas, dalla quale non poteva non derivare una generosa carità. Ordinato Sacerdote nel dicembre del 1842, divenne nel 1843 Rettore della Chiesa del Purgatorio e Padre della Congrega allora all'apice della sua struttura socio-religiosa.

Nel 1854 fu chiamato a far parte del Capitolo Cattedrale, allora illustrato dai nomi più insigni e distinti per virtù e dottrina del clero cavaense; nel 1860, Priore; nel 1869, Arciprete; nel 1879, Pro-Vicario. Sacerdote Esemplare e colto, fu oratore fecondo, dalla parola calda, popolare e dalla voce insinuante che imponeva deferenza e attenzione. Tutta la sua vita e attività mirò ad uno scopo nobilissimo: l'esercizio della carità, nelle molteplici sue espressioni.

Profuse tesori ed energie nel restaurare i templi della fede, assegnò fondi allo Asilo di mendicizia; beneficiò tutti, disinteressatamente, senza rincredimenti, senza grettezze. E la sua parola confortatrice fu sempre ispiratrice di rassegnazione e di speranza.

La natura infuse un'anima di fuoco nel suo corpo fragile, ed egli quel fuoco fece divampare così da divenire calore e luce per la umanità sofferente. Restaurò la chiesa del Purgatorio; l'arricchì di un organo a due tastiere, di magnifici arredi e di cospicui legati. Pensò, inoltre, all'abbellimento di essa; e chiese l'opera di un illuminato architetto, il Duca degli Schiavi, don Camillo Caracciolo, che realizzò il suo desiderio.

Nella Chiesa del Purgatorio è murata una lapide con questa iscrizione: «Per tramandare ai più lontani nepoti - la memoria dolcissima - del Can. Aniello Avallone - insigne benefattore - intellettuale, spirituale, materiale - della Città e Diocesi di Cava - in questa chiesa - da lui abbellita, arricchita, vivificata - questo marmoreo ricordo - Clero e popolo - vollero murarlo».

Anche la Congrega del Purgatorio volle eternare la memoria del suo Padre spirituale; e nella chiesa omnia intronizzò un ritratto ad olio dell'insigne Benefattore e sotto fece apporre la seguente iscrizione: «L'Arciconfraternita del Purgatorio - sempre memore - delle eroiche fatiche apostoliche - e dell'alta munificenza - con cui il Rev.mo Canonico - D. Aniello Avallone - creò a questa Chiesa - una tradizione di gloria - riconoscente lo addita ai Fratelli - luminoso esempio di carità e di fede».

Ma l'opera che ha intro-

dotto nei fasti della storia cavaense il nome illustre del Can. Aniello Avallone è la istituzione della Biblioteca popolare. Fece costruire l'edificio che doveva accogliere i volumi, lo adornò di scaffali, lo corredò di oltre 30.000 volumi, e dotò la biblioteca di un'annua rendita di circa lire 2000 per il suo progressivo incremento.

Poi, con apposito statuto, debitamente approvato, designò come dovesse essere composto il consiglio di amministrazione dopo la sua morte, ed ottenne che la biblioteca fosse creata in Ente morale con reale decreto del 1. febbraio 1885.

A Cava dei Tirreni già esisteva la Biblioteca Comunale sorta nel 1851, e formata dalle librerie dei Cappuccini, dei Francescani, del munifico can. Galdi e di altri libri donati dai cittadini cavaesi. La biblioteca era sistemata in una sala ricavata dalla chiesa di San Giovanni (attuale Pretura).

Il Comune, nel decorso degli anni, ad aggiornare e a rendere più funzionale la Biblioteca, acquistò pubblicazioni giuridiche e scientifiche, l'intera collezione universale di Sonzogno, tutta la collana di romanzi della Casa Editrice Treves.

La Biblioteca era aperta al pubblico due volte la settimana. Fu dichiarata Ente morale nel 1875.

Oggi esiste la «Biblioteca Comunale e Avallone», prov-

visoriamente alloggiata nei locali del Social Tennis. Ci auguriamo che presto possiamo avere la gioia di vederla realizzata una Biblioteca di struttura moderna: una fonte di verità, di cultura, di sapere, di aggiornamento; luminosa sintesi del passato e del presente; dove la gioventù studiosa cavaense, sempre ansiosa e desiderosa di conoscere la gamma dello scibile umano, possa trovare radiazioni nuove di serenità e di soddisfazioni intellettuali.

Il 3 marzo 1967, nella vasta sala al primo piano della Biblioteca Avallone, con straordinaria solennità,

### Abbonatevi a: "IL PUNGOLO,"

s'inaugurò un maestoso busto in marmo innalzato alla memoria del benemerito fondatore di essa, Can. Arciprete Aniello Avallone, che il Consiglio di Amministrazione su proposta del Presidente, onorevole Senatore Marchese Pasquale Avenoli, deliberò nella tornata del 15 agosto 1963. L'articolato monumento è opera del rinomato scultore napoletano, comm. Francesco Jerace, il quale con mano maestra e squisita genialità, ha saputo incarnare nel marmo la vivace fisionomia e i lineamenti dell'illustre Cavaense. Esso rappresenta il benemerito Avallone vestito di

cappa canonica, col berretto in testa, e dal volto grave e severo; poggiando su colonna di finissimo marmo bardaglia di Carrara, in fronte alla quale è incisa a caratteri d'oro questa breve iscrizione: Canonico - Aniello Avallone - Fondatore della Biblioteca - N. 1819. M. 1903.

L'Amministrazione Comunale intitolò al Canonico Avallone la via di accesso alla Biblioteca.

Il nome e l'opera del canonico Avallone rimarranno luminosi nella storia della nostra Città per virtù del sapere che ha caratterizzato attraverso i secoli l'anima e la vitalità dei Cavaesi, in un radioso nimbo di gloria non sopita.

Attilio Della Porta

Don Attilio Della Porta per essere Sacerdote ha voluto coprire con un velo di pietà lo scempio che della Biblioteca «Avallone», istituita dal «spersognismo», da lui oggi ricordato, si è fatto negli ultimi anni ad opera dell'Amministrazione Democristiana imperante al Comune.

Don Attilio Della Porta quasi visse nel bimbismo non sa o finge di non sapere che quella Biblioteca, costruita da Don Aniello Avallone, non esiste più anche se figura incorporata nella Biblioteca comunale accampata entrambe in un vasto salone del Social Tennis Club. E quel che peggio Don Attilio Della Porta ignora o finge di ignorare che il fabbricato che don Aniello Avallone fece appositamente costruire con proprio danaro per adibirlo a biblioteca non esiste più con tale funzione.

Esso con un atto di infame amministrazione per la cosa pubblica fu «permutato» con una «zonetta di terreno ictu oculi insufficiente ad ospitare un nuovo fabbricato che doveva essere adibito a nuova sede della Biblioteca.

Quel pezzo di terreno è oggi abbandonato e costituisce il deposito di rifiuti della zona; il fabbricato già Biblioteca, passato nelle mani degli eredi del Can. Avallone, è regolarmente abitato e Cava è senza Biblioteca.

Ma l'argomento è troppo serio e grave per trattarlo in una postilla: esso va affrontato e trattato con cognizione di cose e fatti, cosa che ci ripromettiamo di fare per quel che gli amministratori che hanno così indegnamente consigliato il medico, perché un male curato tardi è sempre più difficile a guarire.

(Da «Pericoli da farmacia» del Dr. Manlio Spadoni).

F. per ogni bestia!

Filippo D'Ursi

## M O S C O N I

## Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nella prima quindicina di dicembre giungano i nostri cordiali auguri: Dr. Comm. Nicola Lapo Proc. della Repubblica Salerno, Dott. Nicola Russo, comm. Dott. Nicola Perotti, Ing. Nicola Tocci, Ing. Nicola Capano, Cav. Nicola Bisogno, Avv. Prof. Nicola Crisci, signorino Lucio Romano dell'ing. Alfonso, sig. Aniello Petti.

## Culle

Foto Olivieri è in festa per la nascita di una graziosa bimba che è venuta ad allietare la casa del titolare a cura Antonio Olivieri e della sua gentile consorte signora Adriana D'Elia. Ai felici genitori e alla neonata cui è stato imposto il nome di Consiglia, giungano le nostre felicitazioni ed auguri di ogni prosperità.

Un grazioso bimbo - secondo della serie - è venuto ad allietare la casa del nostro brillante collaboratore sportivo Umberto Sorrentino e della sua consorte signora Maria Pardi.

Al neonato che, in omaggio all'avo paterno si chiamerà Goffredo e ai felici genitori rallegramenti ed auguri estensibili all'avo paterno avv. Goffredo Sorrentino V. Pretore di Cava e signora Luisa Corinaldesi.

## Prossime nozze

Il 13 e. m., nella Chiesa di S. Pasquale in Napoli, la giovanina, e graziosa Maria

Grazia, figliuola diletta del carissimo nostro amico Alfonso Pisapia e signora Giulia De Vita sposerà il signor Nicola Augenti del signor Francesco e della signora Ave Maria Palatella.

Alla giovane coppia e ai loro genitori anticipiamo i più vivi rallegramenti ed auguri cordialissimi.

## Specializzazione

Con vivo compiacimento partecipiamo che il dottor Giovanni Conti, figlio del filosofo Prof. Luigi, nostro concittadino, assistente ordinario dell'Istituto di Semeiotica dell'Università di Napoli, ha conseguito brillantemente con il massimo dei voti, ed unico in Campania, la specializzazione in reumatologia presso l'Università di Roma, relatore il Prof. Domenico Gigante, direttore della sola Scuola di specializzazione esistente in Italia.

Il dottor Giovanni Conti, che già vanta al suo brillante attivo di medico ben altre specializzazioni, in cardiologia, medicina interna e semeiotica e diagnostica di laboratorio, formalizza il nostro apprezzamento per il valore con cui esplica la sua attività e i più vivi auguri per quella così moderna della nuova branca in reumatologia che si accinge a svolgere, della quale, con lui oggi in Italia, sono appena venti specialisti.

## Laurea

Col massimo dei voti e col massimo della Commemorazione si è laureata in Lettere

classiche, presso l'Università di Napoli, la signorina Patrizia Trapanese del sig. Vittorio e della signora Antonietta Diletto, discutendo brillantemente la tesi:

«LE DUE COMEDIE IN COMEDIAS» - Relatore il ch.mo prof. Giorgio Faleo.

Alla neo-dottoranda i nostri rallegramenti e gli auguri di un prospero e radioso avvenire.

## Laurea in Ed. Fisica

Apprendiamo, con vivo compiacimento, che il giovane Antonio Lambiase, del Cav. Carlo, si è laureato in Educazione Fisica presso l'I. S.E.F. di Napoli, discutendo la tesi sugli arti. 43 e 44 della Costituzione e due tesine sulla respirazione artificiale e sulla ginnastica correttiva.

Relatore è stato l'avv. Pr. Mario Rosario Pepe che insieme alla Commissione si è rivamente compiaciuto per la chiarezza e la profondità della discussione.

Ad Antonio Lambiase e al suo ottimo papà che vede coronati tanti suoi sacrifici per la sua famiglia, portiamo le più vive felicitazioni ed auguri di sempre maggiori soddisfazioni.

## Centro Ass. Sociale

Si è costituito a Cava dei Tirreni, con sede al Corso Umberto I. 158, un Centro di Assistenza Sociale con finalità di intervento fra le comunità di lavoro e il mondo dell'economia.

Ha assunto la direzione

M. M.

## Un appello alle forze di polizia per i fuochi natalizi

Ancora atterriti per la sciagura di Roma rivolgiamo un caldo appello alle Forze di Polizia perché, in occasione delle prossime feste natalizie e di fine d'anno, sia evitato alla città lo scempio cui siamo stati costretti assistere gli anni scorsi per i fuochi artificiali.

E' voce comune - se avessimo la certezza e le prove non esteremmo a denunciarli - che a Cava agiscono produttori clandestini di fuochi di artificio che nei giorni delle feste natalizie scendono in piazza ed installano addirittura delle «chancarelles» per la vendita al pubblico di quegli aggeggi che apparentemente innocui possono pur sempre nuocere senza considerare che quei venditori nascondono certamente «pezzi» di più grosso e pauroso calibro.

Occorre, quindi, un'attenta vigilanza e il divieto assoluto di vendere al pubblico anche la più modesta «shot»

ta; occorre che comunque tali «botte» non siano sparate addosso ai cittadini che hanno il diritto di transitare per le strade senza correre il rischio di essere accesi o comunque danneggiati per il gusto sadico di incoscienti e di criminali che ignorano o

fingono di ignorare il danno che essi possono arrecare.

Al Commissario di P. S. Dr. Realfonso, al Comandante la Stazione dei Carabinieri, al Comandante del VV. UU. il compito di tutelare la tranquillità e la incolumità dei cittadini.

## Commemorati alla Legione di Salerno i Carabinieri di "Culquaber"

Presso la caserma del Comando della Legione Carabinieri di Salerno, con austera cerimonia, l'Arma ha commemorato il 31° Anniversario della battaglia di «Culquaber» e celebrato insieme la sua Patrona, la «Virgo Fidelis».

Il colonnello Fernando Mensitieri, Comandante della Legione, ha sinteticamente rievocato il glorioso fatto d'arme che ha avuto come protagonista il I Gruppo Carabinieri il quale, preposto, con altri reparti, alla di-

fesa di uno degli ultimi baluardi italiani in Africa, ha resistito all'impetuosa lotta fino all'estremo sacrificio.

Il più chiaro riconoscimento dell'eroismo dimostrato nel cruento combattimento dei carabinieri si ha dalla richiesta avanzata da un ufficiale inglese, il tenente Watson, il quale, al suo superiore, capitano Malory, accorso per sostenerlo negli ultimi momenti di vita, richiese di essere sepolto con «i valorosi Carabinieri».

del centro l'avv. Prof. Pasquale Grimaldi; Vice Direttore è il Prof. Antonio Salsano.

## LUTTI

Si è serenamente spento, vittima di un male che non perdona, il carissimo amico sig. Edmondo Salerno, già solerte impiegato della S.O. METRA, cittadino dotato delle migliori virtù per probità e rettitudine, attaccamento costante al lavoro e alla famiglia.

Alla vedova signora Luisa Farina, ai figliuoli Filippo, Ilda ed Elena, ai generi, alla nuora ed ai parenti tutti giungano le nostre espressioni di affettuoso cordoglio.

## Profilo di un Avvocato

Quando una vivida intelligenza umana si spegne è come se una stella precipitasse dalla luce siderale del cosmo negli abissi del nulla. E di vivida intelligenza l'avv. Giuseppe Bisogno fu dotato in misura certamente superiore alla comune: cosicché non è da stupirsi se la sua visuale delle cose del mondo era diversa anche dalla visuale comune.

Questa intelligenza si manifestò nelle varie attività che ebbe ad esplicare durante la sua lunga vita: da avvocato, portando nel cemento giudiziario una combattività senza tregua e senza ripensamenti; da banchiere con una straordinaria

chiarezza degli uomini e delle cose.

Naturalmente, come accade a tutti coloro che non si adagiano sul pane quotidiano ma cercano orizzonti di più vasto respiro fu combattuto e - crediamo di non sbagliare - incompreso.

Se, invece che nel Sud, dove Cristo non è ancora arrivato (pur partendo da un paese molto vicino a noi) l'avv. Bisogno fosse nato nel nebbioso nord, avrebbe avuto dalla vita e dalla sua vitalità dei lunghi anni trascorsi ben altre soddisfazioni.

A noi resta il ricordo ed il rimpianto per le conversazioni avute con lui e che, purtroppo, non sono state frequentate a causa della sua infortunata. Ma misurarsi con lui - intendo dire con la sua dialettica - era sempre un grandissimo piacere ed un'acquisizione nel campo delle idee.

Così ci piace ricordarlo.

Francesco Pagliara

Al carissimo amico e collega avv. Giovanni Bisogno ed a tutti i suoi congiunti condoglianze vivissime per la dipartita del fratello avvocato Giuseppe.

## VIVAI - PIANTE

DELLA CORTE  
843215 S. Cesario - sulla strada per la BADIA DI CAVA

ALBERI DI NATALE  
E PIANTE ORNAMENTALI E D'APPARTAMENTO  
DI TUTTI I TIPI

**Mobilificio**  
**TIRRENO**  
CAVA DEI TIRRENI  
arredamenti completi  
CUCINE COMPONIBILI  
E MOBILI SALVARANI



# DALLA PRIMA PAGINA

## La lettera del Presidente dell'Azienda di Soggiorno

trapresa a favore dei restauri della facciata della Cattedrale.

Affiancando e integrando l'opera del nostro Vescovo S. E. Mons. Alfredo Vozzi, Lei ha dato una nuova dimostrazione dell'amore che nutre per la nostra Città, cosa, del resto, a tutti nota per le continue istanze e sollecitazioni che partono dal "Pungolo" da Lei così egregiamente diretto.

Nel formulare gli auguri per un vivo successo dell'iniziativa, sono lieto di comuni carle che l'Azienda di Soggiorno, nell'ambito dell'azione intrapresa per abbellire la nostra Città, provvederà ad effettuare l'impianto per l'illuminazione della facciata e ad adornare la balaustra antistante la Cattedrale con piante ornamentali.

Naturalmente le opere saranno eseguite immediatamente dopo l'ultimazione

dei lavori di restauro e sempre che essi siano stati effettuati con cura, gusto e competenza, cosa di cui non dubito.

Cordialmente,

Avv. Enrico Salasno

## Primo elenco delle offerte

Il Pungolo 10.000; Monsignor Vozzi 200.000; Casa di Risparmio Salernitana 50.000; Mons. Don Giuseppe Caiazza 10.000; Cav. del Lavoro Editore Armando Di Mauro 50.000; Cav. Carlo Lambiase 2000; Dott. Filippo e Serafina Cappiello 5000; Geom. Domenico Pisapia 10.000; Ditta Sergio De Pisapia 10.000; Colonn. Luigi Salatino 1000; Prof. Valerio Canonico 10.000; Dott. Elia Clarizia 5000; Comm. Carmine Giordano 2000; Sac. Prof. Don Giovanni Amendola 5000; signorina Maria Quaranta

3000; Dott. Enzo Malinconico 5000; Prof. Salvatore Fasano 1000; Dott. Vincenzo Galdi 5000; Superiora Suore di San Giovanni 3000; Dott. Eugenio Gravano 10.000; Dott. Mario Bisogni 4000; Gr. Uff. Ing. Giuseppe Salasno 5000; Dr. Mario Pellegrino 3000; Cartoleria F.lli Pinto 2000; N.N. 15.000; Ditta Profumeria D'Andrea 5000; sig. Andrea Passaro 6000; Prof. Vincenzo Barbarulo 5000; Rev. P. Alfonso Gravano 5000; Dott. Domenico Lamberti 5000; Maggiore P. S. Dr. Antonio Paolillo 10.000; Professoressa Silvia e Alfonso Capocelli lire 12.000;

Comitato Festa «Monte Castello» 50.000; Consorzio Acquedotto Ausino 20.000; Prof. Alfonso Coppola 1000; Prof. Eugenio Abbrò, Ass. Regionale 30.000; Notaio Antonio D'Ursi 10.000; Dott. Gaetano Magliano 5000; Prof. Filippo Durante 3000; Prof. Alfredo Caputo 1000; Sig. Nicola Violante 2000; Ceramiche CAVA 20.000; signor Jose Vitagliano 5000; Amministrazione Provinciale di Salerno 10.000; N. N. 1000; N. N. Giorgio Lisi 2000; N. N. 10.000.

Totale L. 637.000

La sottoscrizione continua e al prossimo numero il secondo elenco.

## PER LA REGIONE solo i comunisti costituiscono la minoranza

Giovani fa, nel corso di una riunione del Consiglio Regionale Campano, si è finalmente proceduto alla elezione dei componenti le Commissioni di controllo previste dalla legge sugli atti degli Enti locali. La maggioranza di centro sinistra che impera alla Regione si è divisa per bene la torta prima fatta è stata data al Segretario Provinciale della D.C. Prof. Chirico e poiché la

stessa legge riserva anche alle minoranze qualche fetta della torta stessa per i Consiglieri Regionali campani, tale minoranza è solo costituita dal Partito Comunista solo perché tra le minoranze tale partito ha ottenuto il maggior numero di voti. E' stato così che per la minoranza i posti sono stati assegnati a rappresentanti del partito comunista mentre gli altri partiti che

pure hanno rappresentato in Consiglio, come le stelle, stanno a guardare.

Prendiamo allora la demagogia dell'operato del Consiglio Regionale della Campania.

### a SALERNO

per il fabbrigo del Vaso stanza i Rivalgeli e la Soc. tipografica G. Jovane & C. fu luigi

## Ad iniziativa del Centro Studi di Salerno CONVEGNO NAZIONALE del diritto del lavoro nel Cilento

Per iniziativa del Centro Studi di Diritto del Lavoro di Salerno, del quale è presidente il prof. Domenico Napoleone, presidente di sezione di Corte di Appello, e consigliere segretario il prof. avv. Nicola Cristofari, docente di Legislazione Sociale nell'Università degli Studi di Salerno, si è tenuto, nella sede del Consiglio dell'Ordine di Vallo della Lucania, un incontro fra giuristi, magistrati, avvocati e amministratori comunali per mettere a punto la fase organizzativa del III Convegno Nazionale di Studi di Diritto del Lavoro.

Il saluto agli illustri convenuti è stato porto dall'avv. Giovanni Sofia, che nella qualità di presidente, ha assicurato l'adesione del Foro e degli operatori clientari alla importante iniziativa. Il prof. Napoleone ha illustrato l'attività svolta dal Centro Studi, che sorto da appena due anni, ha già svolto ben due convegni, il I a Salerno ed il II a Sala Consilina, con enorme successo.

Il terzo convegno avrà come sede Vallo della Lucania, dove avverrà l'inaugurazione, e Palinuro, dove proseguiranno i lavori. La data non è stata ancora stabilita.

Relatore ufficiale, del convegno sarà il prof. Giuseppe Federico Nancini, ordinario della cattedra di Diritto del Lavoro nell'Università di Bologna.

E' stato costituito il Comitato organizzatore presieduto dal Sindaco di Vallo della Lucania prof. dott.

Francesco Cobellis, e nominato addetto stampa l'avv. Benito Nigro.

Alla riunione hanno partecipato il presidente dirigente della Sezione di Corte di Appello di Salerno, dott. Puturto, l'avv. generale dott. Angelone, il sostituto procuratore generale dott. Zaira, il consigliere di Corte di Appello, dott. Fezzina, il presidente del Tribunale di Vallo della Lucania, dott. Della Corte, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di

Salerno dott. Lupo, i consiglieri Iannuzzi e Ruocco, i magistrati Marotta, Greco, Fedullo, Rossi e Piantadosi.

Era pure presente il Consiglio dell'Ordine di Vallo della Lucania al completo, nonché i sindaci di Centola avv. Greco, di S. Mauro avvocato Di Gregorio, l'avv. Siniscalco, vice segretario del Centro Studi e l'avv. Lipiani, vice sindaco di Montano Antilia, ed altri.

Leggete «IL PUNGOLO»

## Una nota del PLI sui risultati elettorali

L'Ufficio stampa del PLI ha diffuso una nota in cui si afferma che «il PLI non ha fatto nessuna «sagra figurale» in questa tornata elettorale a dispetto di quanto pensano i social-comunisti (che farebbero bene a preoccuparsi dei loro problemi). Il regresso dei liberali è solo apparente e per di più ingiustificato. Si spiega soltanto con il tipo di consultazione e la scarsa omogeneità delle situazioni locali.

Un dato dovrebbe mettere a tacere tutte le interpretazioni di comodo: il PLI ha presentato liste proprie soltanto in 106 dei 251 comuni nei quali si è votato con la proporzionale. Il 7 maggio scorso i liberali conseguirono una media nazionale del 3 per cento dei voti, questa volta hanno toccato il 2,8 per cento senza aver preso parte alla battaglia in

circa i tre quarti dei comuni considerati.

A voler ragionare in termini matematici si potrebbe capovolgere la diagnosi e parlare di successo clamoroso. Sarebbe assurdo anche un atteggiamento del genere con terribile conto di dati obiettivi (il PLI, si potrebbe dire, si è presentato solo dove aveva possibilità di successo). Non c'è dubbio tuttavia che una eventuale presenza massiccia avrebbe assicurato al PLI un'altra consistente fetta di suffragi più che sufficiente a capovolgere il risultato e a dimostrare come in realtà quanto ovunque i liberali hanno progredito e in qualche caso in misura sorprendente.

Direttore responsabile: FILOPO D'URSI

Amministratore: Tiziana di Salerno 23-4-1962 N. 206

Tip. Jovane - Lungomare Tr-Sa

# COSTRETTI DALL'OPPOSIZIONE A CONVOCARE IL CONSIGLIO COMUNALE I 22 CONSIGLIERI DEMOCRISTIANI NON SI PRESENTANO IN AULA E LA SEDUTA VA DESERTA

per mancanza di numero legale.

Al l'ordine del giorno proposto dall'opposizione erano stati iscritti argomenti di estrema importanza per la vita della città e primi fra tutti l'approvazione del bilancio preventivo 1973 per la cui approvazione è necessaria a norma di legge la maggioranza assoluta dei voti.

Senonché nelle more tra la richiesta di convocazione del Consiglio e la sua effettiva convocazione è intervenuto un fatto nuovo costituito, come si sa, dalle dimissioni del Sindaco e della Giunta. Ora era evidente che un'amministrazione dimissionaria non potesse discutere un bilancio che è l'atto più impegnativo dell'Amministrazione.

Buon senso, quindi, avrebbe voluto che nel convocare il Consiglio la Giunta e conseguentemente il Sindaco al N. 1 dell'Op. G. avessero inserito appunto le dimissioni del Sindaco e della Giunta. Ciò non è stato fatto perché evidentemente i democristiani che quando si interbidano le acque si appellano alla stantia disciplina di partito hanno sperato in un colpo di... maggioranza ed ottenere l'approvazione del bilancio.

Delle dimissioni se ne sarebbe parlato dopo le feste e più precisamente all'anno nuovo quando ormai per la discussione del ricorso al Consiglio di Stato sulle elezioni del giugno 1970 già si delineava lo scioglimento del Consiglio. Ma tale disegno non è stato bene accetto a qualche consigliere di maggioranza - a quanto ci è stato detto dal V. Sindaco avv. Angriani - il quale, prima della seduta, durante una riunione del gruppo, avrebbe energicamente protestato (le grida si udivano dai corridoi del Palazzo di Città) ed avrebbe fatto rilevare l'impossibilità di presentarsi in Consiglio per la discussione del bilancio senza prima discutere le dimissioni del Sindaco e della Giunta e senza prima procedere alla loro sostituzione.

E' stato così che dopo circa un'ora di discussione in... privato i democristiani uno dopo l'altro, preceduti dal loro leader Prof. Eugenio Abbrò, hanno lasciato la sala della Giunta ove si erano riuniti ed hanno difilato senza la strada della uscita del Palazzo di Città.

Al Sindaco, assistito dal Segretario Comunale Dr. Romè non è rimasto altro che presentarsi in aula e dichiarare deserta la seduta per mancanza di numero legale.

Per la cronaca segnaliamo l'assenza anche dei Consiglieri della Destra Nazionale che se ne avessero deserta l'aula avrebbero potuto far raggiungere il quorum di maggioranza e, quindi, la seduta sarebbe stata valida.

Vivaci le proteste della minoranza per l'abbandono della quale, però, non si è persa d'animo e seduta stante ha sottoscritto una nuova richiesta di convocazione del Consiglio segnando questa

volta al N. 1 la preso atto delle dimissioni del Sindaco e della Giunta al n. 2 l'elezione del nuovo Sindaco e della nuova Giunta e al n. 3 l'azione di responsabilità contro il Sindaco e la Giunta per la illegittima assunzione di personale.

Il Consiglio ora dovrebbe essere convocato fra dieci giorni. Cosa succederà? Sappiamo i D. C. nelle cui mani è affidata la sorte della nostra città abbandonare le loro beghe interne e dare al Comune un'amministrazione capace di lavorare seriamente.

Trattando dai più ci si domanda che sorte avranno o

hanno avuto quei 30 o 40 cittadini assunti quali netturbini e destinati agli uffici comunali durante il periodo elettorale. Se è vero che la Prefettura non ha approvato la delibera di assunzione e quelle persone da più mesi non vengono pagate come la cosa si risolverà?

Ma da più parti la soluzione già viene vista: fra poco tutti i poteri di controllo sugli atti degli Enti locali compresi i Comuni passeranno alla Regione la quale come si sa è un organo principalmente politico. E con la politica oggi passa tutto anche le assunzioni illegittime...

## Un arresto per sottrazione di minorenni

—Rispoli Anna, da Cava, ha - qualche giorno fa - denunciato alla locale Stazione dei Carabinieri che la propria figlia F. M. di anni 16, fin dal giorno 25 novembre si era allontanata da casa senza dar più notizie di sé.

Manifestava il sospetto che la ragazza fosse stata portata via o avesse volontariamente seguito un tal Galluzzi Pasquale di Giuseppe, di anni 33, in compagnia del quale la ragazza era stata vista da un proprio nipote.

Il Comandante la Stazione dei CC. Brigadiere Ventimiglia, disponeva subito le ricerche del caso e prov-

vedeva al fermo del Galluzzi - qualche giorno fa - denunciato alla locale Stazione dei Carabinieri che la propria figlia F. M. di anni 16, fin dal giorno 25 novembre si era allontanata da casa senza dar più notizie di sé.

Stante la flagranza del reato il Galluzzi veniva dichiarato in arresto e presentato al Pretore Dott. Ferrone il quale, dopo l'interrogatorio, confermava l'arresto stesso disponendone la traduzione alle Carceri Giudiziarie di Salerno.

Sul fatto proseguono le indagini per accertare quale lo scopo preciso che ha indotto il Galluzzi a tenere con sé per vari giorni una minorenne.

## E' mai possibile che...

... l'Ufficio Tecnico del Comune non riesce ad eliminare l'appuntamento di acqua piovana all'inizio della linea Ferrovia, lato sinistro da chi vi accede da Corso Umberto I.

Sono ormai anni che quando piove vi si forma un autentico lago. Qualche volta abbiamo visto qualche strada addetto all'opera di riparazione di qualche cosa che non va. Ma si vede che quella qualche cosa non è stata individuata e per la diagnosi precisa ci si vuole l'occhio dello specialista che nelle spiege dovrebbe essere il Direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale il quale farebbe bene qualche volta scendere dal Comune e girare un po' la città per osservare ove più urgente è richiesto il suo intervento...

... che lo stesso appuntamento si verifica in Piazza Ernesto D'Ursi al Piano e invano sono state fino oggi le proteste dei cittadini che oltre tutto si vedono danneggiare le loro proprietà...

... nessuno prende un'iniziativa per dare un nuovo volto al Viale della Ferrovia tuttora in abbandono e tuttora adorno di quegli antichi e superati platani...

... la facciata dell'Ospedale Civile di Cava non riesce a ripulirsi dai segni della guerra di trent'anni fa. E ci vuol poi tante per dar

corso ai lavori di pulizia di quella facciata indipendentemente dai lavori di ampliamento del po' luogo...

... nessuno cerca di eliminare quel fetore che impasta il Corso Mazzini all'altezza del deposito delle fiovole e precisamente per la cattiva manutenzione delle fogne del palazzo ex Comunale oggi, dell'Ospedale Civile.

Una visita dell'Ufficio Sanitario nella zona non guasterebbe...

## Venerdì prossimo Mons. VOZZI prenderà possesso dell'Archid. di Amalfi

Siamo informati che venerdì prossimo, 8 c. m., giorno dell'Immacolata, S. E. Mons. Alfredo Vozzi Vescovo di Cava, prenderà possesso dell'Archidocesi di Amalfi cui è stato destinato recentemente dalla Santa Sede.

**Cavesi!**  
**IL PUNGOLO**  
È IL VOSTRO GIORNALE  
Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi

## LE AFFERMAZIONI del pittore BRANCACCIO

Il pittore Francesco Brancaccio, di cui più volte s'è interessata la critica ufficiale in occasione delle sue partecipazioni ai Premi Nazionali ed Internazionali di

## Ricorso contro la S. M. I.

Il ricorso presentato il 9 novembre scorso dalla Federazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici della provincia di Pistoia al Pretore di Castelnuovo Garfagnana (Luca) contro la «Società Metallurgica Italiana» (SMI) per aver chiuso lo Stabilimento di Fornaci di Barga per l'intera giornata del 7 novembre durante la quale si doveva svolgere uno sciopero di quattro ore indetto per il rinnovo del contratto nazionale della categoria, è stato respinto perché infondato.

pittura, ha ottenuto durante quest'anno altre brillanti affermazioni, distinguendosi alla III Rassegna Internazionale di pittura '72, con corso itinerante ad Atene, Roma e Genova, alla II Biennale Europea di Arte Contemporanea Pireo '72, che si è tenuta a Delfi, al V Premio Internazionale di Pittura «Città Eterna '72», di Roma, ove ha riscosso il terzo premio Pittura e Scultura «Rivista delle Nazioni», ove ha meritato ancora un secondo premio Medaglia di Oro.

Al pittore Francesco Brancaccio, che la critica d'arte greca Elfriede Eugenia Teresa Papageorgiou ha definito «deciso e forte nel tratto e nel colore», i nostri più vivi auguri.

Leggete "IL PUNGOLO"

AGIP



STAZIONE DI SERVIZIO n. 8970

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

\* BIG BON

\* SERVIZIO RCA - Stereo 8

\* BAR - TABACCHI

\* Telefono urbano e interurbano

ASSISTENZA - COMFORT

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE INGRASSAGGIO - VESUVIATURA LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO

ALL'AGIP: una sosta fra amici!

### ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	45	75	37	84
CAGLIARI	53	68	35	38
FIRENZE	52	31	29	13
GENOVA	66	11	57	47
MILANO	8	74	15	41
NAPOLI	66	36	60	59
PALERMO	50	32	3	29
ROMA	90	32	43	85
TORINO	57	21	72	59
VENEZIA	62	14	81	50